

QUALE SVILUPPO PER LA NOSTRA ECONOMIA?

La mancanza di programmazione strategica per lo sviluppo del territorio è mortificante, soprattutto quando proviene dalla sua presunta classe dirigente.

La sinistra, di cui faccio parte, non è, come crede qualcuno, politicamente contraria a tutto, ma si sforza di avere una visione di prospettiva delle sorti del nostro paese, che non si esaurisca nell'immediato e misero guadagno derivante dalla svendita del territorio, unica vera risorsa su cui puntare per uscire da una crisi di sistema, rilanciando lo sviluppo rurale e agricolo, che rappresenta l'esclusiva e sicura fonte di ricchezza rimasta nelle nostre mani.

Bisogna puntare sull'agricoltura come volano di sviluppo del nostro territorio, ridare al lavoro agricolo dignità, prospettive di sviluppo, certezza dei guadagni, sottraendolo al giogo della criminalità e delle logiche del grande mercato globalizzato.

Svilire la vocazione agricola delle nostre campagne, per favorire i progetti miliardari di grandi gruppi economici, che acquistano i nostri terreni per un pugno di fichi secchi rispetto ai loro stratosferici guadagni, non solo è miope, ma è politicamente criminale.

Significa saper attuare solo la politica della cicala, che pensa a festeggiare oggi, accontentandosi delle briciole spacciate come sviluppo e occupazione, e non si preoccupa del domani, quando i fichi secchi si saranno esauriti e ci saremo trasformati in mendicanti di posti di lavoro precario, assegnati secondo le solite e mortificanti logiche clientelari.

Mi chiedo se la consigliera Franco ha visto che fine hanno fatto i lavoratori assunti nei tanti ipermercati oggi chiusi? Conosce le condizioni dei dipendenti delle grandi distribuzioni? Quale sviluppo urbanistico si immagina per la nostra città, se spostiamo l'attenzione dei consumatori verso una bretella viaria esterna, desertificando il centro cittadino?

La politica economica e di sviluppo che voglio e per la quale lavora Rifondazione Comunista è quella della sostenibilità per tutti, che da un lato tuteli lo sviluppo urbano basato sul piccolo commercio diffuso e dall'altro punti sullo sviluppo rurale e agricolo, trasformandolo, da settore in sofferenza, in volano di crescita economica con politiche mirate ed attente alle esigenze del territorio, dei produttori e dei consumatori, in linea, peraltro, con gli obiettivi programmatici regionali.

Non si può far crescere un territorio distruggendo quello che c'è, ma solo potenziando quello che si ha.

Solo per chiarezza, essendo convinta da sempre che la coerenza sia un valore umano e politico imprescindibile e non un abito da indossare nei giorni di festa, vorrei precisare che non ho votato a favore dell'attuale piano commerciale, che non condivido, così come ho sempre espresso la mia contrarietà e quella del mio partito rispetto ai grandi insediamenti commerciali, anche se solo "no food", distinzione che trovo mistificante ed ipocrita, anche perché dettata non da scelte politiche ma esclusivamente commerciali.

Credo, comunque, che **la battaglia politica contro la grande distribuzione** non si debba svolgere a livello comunale, costringendo i Comuni ad una guerra tra poveri nel tentativo di accaparrarsi la possibilità di realizzare l'insediamento sul proprio territorio, per evitare che produca ancor più danni se realizzato su quello vicino, ma deve essere condotta a livello regionale in una visione politica di insieme che ne blocchi l'insorgenza nell'intero Salento, incapace ad assorbirne le devastanti conseguenze, coerentemente a quanto sostenuto un tempo dalle stesse forze politiche di centro sinistra che ancor oggi governano la Regione Puglia.

Infine rammento alla consigliera Franco che durante l'Amministrazione Antonica si sono fatti grandi passi avanti nel potenziamento di interi reparti dell'Ospedale di Galatina, ora sarà lei a dover dimostrare cosa sarà in grado di fare per il futuro.

Galatina, lì 15.6.2010

Roberta Forte
Rifondazione Comunista